

L'ENJAMBEMENT

Enjambement è una parola francese che significa "inarcatura" e consiste nella continuazione di una frase al verso successivo, annullando così la pausa di fine verso.

Con l'enjambement la pausa ritmica di fine verso non coincide con una pausa logica perciò la frase si spezza a fine verso per concludersi al verso successivo. Es.:

<p>Talor, mentre cammino per <u>le strade della città</u> tumultuosa solo, mi dimentico il mio destino <u>d'essere uomo</u> tra gli altri, e, come smemorato, anzi tratto fuor di me stesso, <u>guardo la gente</u> con aperti estranei occhi.</p> <p>(Camillo Sbarbaro, Talor, mentre cammino per le strade, vv.1/6)</p>	<p>Il secondo verso è strettamente legato al primo perché della città è il complemento di specificazione del vocabolo strade. Il quarto verso è legato al terzo perché uomo costituisce la parte nominale del verbo essere. Anche il sesto e il quinto verso sono legati tra loro in quanto guardo rappresenta il verbo e la gente il suo complemento oggetto.</p>
---	--

L'enjambement può dividere:

- Il soggetto dal verbo:

....e intanto fugge questo reo tempo...
 (Ugo Foscolo, Alla sera, vv.10-11)

- l'articolo dal sostantivo:

Quelle mani, quel volto, il gesto d'una vita che non è un'altra ma se stessa
 (Eugenio Montale, A mia madre, vv.11-12)

- l'aggettivo dal sostantivo:

Il tramontano scendeva con sordi brontoli. Ognuno si godeva i cari ricordi, cari ma perché ricordi
 (Giovanni Pascoli, Italy, vv.119/121)

Sonavan le quiete stanze, e le vie d'intorno.
 (Giacomo Leopardi, A Silvia, vv.7-8)

- il verbo dal complemento:

...Ormai disprezza te, la natura, il brutto poter che, ascoso, a comun danno impera
 (Giacomo Leopardi, A se stesso, vv.13/15)

Move la greggia oltre pel campo, e vede
greggi, fontane ed erbe.

(Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, vv.12-13)

L'enjambement serve per creare una più intensa fluidità ritmica dilatando il ritmo del testo poetico o per porre in particolare rilievo i termini che coinvolge caricandoli di significato.

Poco utilizzato nella poesia classica divenne molto frequente a partire dal Cinquecento.